

L'Italia è ai margini: anche il Colle s'aggrappa al Papa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Mediazione
Papa Francesco
con il presidente
della Repubblica
Sergio Mattarella
FOTO LAPRESSE

È accorato, ma anche il più sobrio possibile, l'appello di Sergio Mattarella al Papa, per la risoluzione della crisi ucraina, in un messaggio per il nono anniversario del pontificato di Francesco. Di certo non un caso, visto che il capo dello Stato solo due giorni fa aveva invitato a "battere le ragioni della guerra aperta dalla Russia" con parole ben più forti. Nel riconoscere il ruolo del Papa per la pace, Mattarella si adegua in qualche modo a una scelta che Bergoglio ha fatto fin dal primo momento: pur condannando la Russia, ha cercato dall'inizio di mantenere un canale aperto.

L'ANNIVERSARIO imponeva una comunicazione formale dal Quirinale alla Santa Sede, ieri, ma la crisi ucraina non poteva che essere al centro. L'appello è accorato, ma allo stesso tempo il più generico possibile. Perché l'Italia ha scelto un'altra linea,

ma Papa Francesco, oltre ad avere un peso evidentemente molto diverso, ha un rapporto anche con lo stesso Mario Draghi. Al Quirinale hanno condiviso ogni passaggio della gestione della guerra da parte del governo. Mattarella non solo è un sicuro atlantista, ma è anche convinto che l'invio delle armi sia stata una scelta inevitabile, perché l'aggressione non può essere considerata un modo per risolvere le cose. Come gli ucraini non possono essere lasciati soli. "Nel momento in cui le nostre società cercavano faticosamente di emergere dall'emergenza sanitaria il mondo è ripiombato in una condizione di incertezza e angoscia a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina", si legge nel messaggio. E

ancora: "Le Sue accorate invocazioni contro la guerra assumono la veste di un appello affinché si ritrovino le ragioni del

dialogo e si ponga fine a una situazione gravissima e inaccettabile che mette a repentaglio la sicurezza e la stabilità globali". L'Italia è sempre più sotto tiro (come dimostrano le minacce al ministro della Difesa, Guerini) e lo stesso Papa - invocato da più parti come mediatore - non ha troppe possibilità di incidere. Nonostante il suo rapporto con Kirill, il Patriarca di Mosca (che ha detto che si tratta di una guerra giusta contro "la lobby gay"), che ha chiamato due giorni fa per dirgli che la "guerra è sempre ingiusta". Un modo per fare pressione su Putin, mantenendo comunque aperto un dialogo.

LA SCELTA di mantenere un canale aperto con la Russia è stata apprezzata. Dichiarava, infatti, il direttore del Primo dipartimento per gli affari europei del ministro degli esteri russo, Alexey Paramonov alla Ria Novosti, di apprezzare gli sforzi di mediazione del Papa.

WA. MA.

